



## Donne e Istituzioni

### Sara De Vido

Professoressa Associata di Diritto Internazionale  
Delegata della Rettrice ai Giorni della Memoria, del Ricordo e della Parità di genere  
Università Ca' Foscari Venezia

### conversa con

### Luisella Pavan-Woolfe

Associata al Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR- IRISS)  
e Consigliera di Europa Nostra

### fotografie di

Francesca Occhi

## Luisella

Una carriera nell'Europa e per l'Europa. Luisella Pavan-Woolfe, già direttrice della sede italiana del Consiglio d'Europa, racconta a Lei la sua esperienza internazionale, che ha già avuto modo in parte di condividere con studenti e studentesse di Ca' Foscari. Una carriera che ha avuto due principali fili conduttori: la parità di genere, fin dall'origine, e la tutela del patrimonio culturale, in questa nuova fase della sua vita.

### Quando ha iniziato ad interessarsi all'Europa?

Direi da sempre, da quando giovanissima, all'Università di Padova, dove frequentavo la facoltà di Scienze Politiche, ho incontrato un professore che mi ha trasmesso l'amore per quello che un tempo si chiamava Diritto delle Comunità europee. Incontrare il professore o la professoressa giusta è quello che può davvero cambiarti la vita. Diritto delle Comunità europee era una materia ancora molto nuova e non molti atenei la prevedevano nei piani di studio. Ho avuto modo di visitare le istituzioni europee a Bruxelles e in Lussemburgo. Dopo l'università, sono stata assistente di ruolo di diritto angloamericano e successivamente ho passato un concorso aperto ad esterni in Commissione europea. Mi sono classificata tra i migliori di quel concorso.

### Perché non ha scelto la carriera diplomatica?

Negli anni Settanta, la carriera diplomatica per una donna significava scegliere tra una famiglia e un lavoro. Io volevo entrambi. Quella che avevo scelto era una vita che permetteva di conoscere molte culture e stare fissa in un luogo senza cambiare ogni 3-4 anni.

### In quale settore ha iniziato in Commissione europea?

Alla Direzione generale trasporti, ma sono passata presto al servizio sulla protezione dell'ambiente, che allora non era neppure una direzione generale. Nella mia carriera europea ho sempre affrontato sfide che erano relativamente nuove. Agli inizi degli anni Novanta, durante il terribile momento per l'Italia di Tangentopoli, il Gabinetto di Jacques Delors mi chiese se volessi occuparmi di fondi strutturali, in particolare del Fondo Sociale. Queste sono risorse dell'UE che vanno negli Stati membri a sostegno di formazione professionale, politiche dell'occupazione e istruzione. Mi fu affidata l'Italia, e poi divenni responsabile per metà dei Paesi. Ho promosso politiche di genere attraverso il fondo sociale, negoziando con gli stati membri e promuovendo misure per l'uguaglianza. La parità di genere è sempre stata un mio interesse personale e





professionale. Sono stata poi Direttrice alle pari opportunità e mi sono occupata di legislazione in materia. Con l'adozione del Trattato di Lisbona, entrato in vigore nel 2009, è stato creato un servizio diplomatico dell'Unione Europea. Sono quindi stata nominata ambasciatrice dell'Unione, la prima ad essere stata inviata a Strasburgo presso il Consiglio d'Europa. Ho rappresentato l'Unione durante i negoziati per la Convenzione di Istanbul, nonché ai negoziati per l'adesione dell'UE alla Convenzione europea per i diritti umani. Al termine della mia carriera nelle istituzioni dell'UE ho ricevuto dal Consiglio d'Europa – che come tutti sanno è un'organizzazione internazionale distinta dall'UE – l'incarico di rappresentare l'istituzione in Italia, il che ho fatto per nove anni fino a metà 2023.

#### **Com'era essere donna nelle istituzioni?**

All'inizio, vi erano poche donne al vertice. C'erano tante assistenti e segretarie, ma pochissime avvocate ed economiste ad esempio. Mi sono sentita chiedere le ragioni della mia scelta di andare all'estero invece di stare ad occuparmi dei figli. Non era facile fare carriera, ma è certo vero che la Commissione europea ha adottato molto presto una sua strategia interna di sorveglianza sulle assunzioni per garantire un equilibrio di genere. E poi c'erano i concorsi.

#### **Erano discriminatori?**

Diciamo che nelle domande di cultura generale per i concorsi esterni, si favorivano chiaramente gli uomini. Ad esempio chiedendo la squadra che aveva vinto i mondiali di calcio, ben sapendo che è uno sport seguito soprattutto da uomini. Un po' alla volta sono sparite queste domande e sono aumentate le donne nelle commissioni di concorso. Avere delle esaminatrici era molto importante, in particolare all'orale.

#### **Cosa ha determinato una spinta verso la parità di genere nelle istituzioni?**

La Commissione, il Parlamento europeo, ma anche la società civile sono state attive. Rispetto agli anni Settanta, dove non c'erano Commissarie, ora si cerca di raggiungere sempre la parità di genere in Commissione. Non dobbiamo dimenticare che le proposte di atti passano per il collegio dei commissari, quindi è importante vi sia un equilibrio di genere. Le discussioni poi arrivano in Consiglio, dove certamente si notano governi più favorevoli di altri a promuovere questi temi.

#### **Pensa che il linguaggio abbia una sua importanza? So ad esempio che le donne non vogliono essere spesso chiamate 'ambasciatrici'.**

Il linguaggio ha una grande importanza. Io mi definisco ambasciatrice ora, ma è vero che fino ad una decina di anni fa l'ambasciatrice era la moglie dell'ambasciatore.



### **Essere una ambasciatrice le ha creato delle situazioni di difficoltà?**

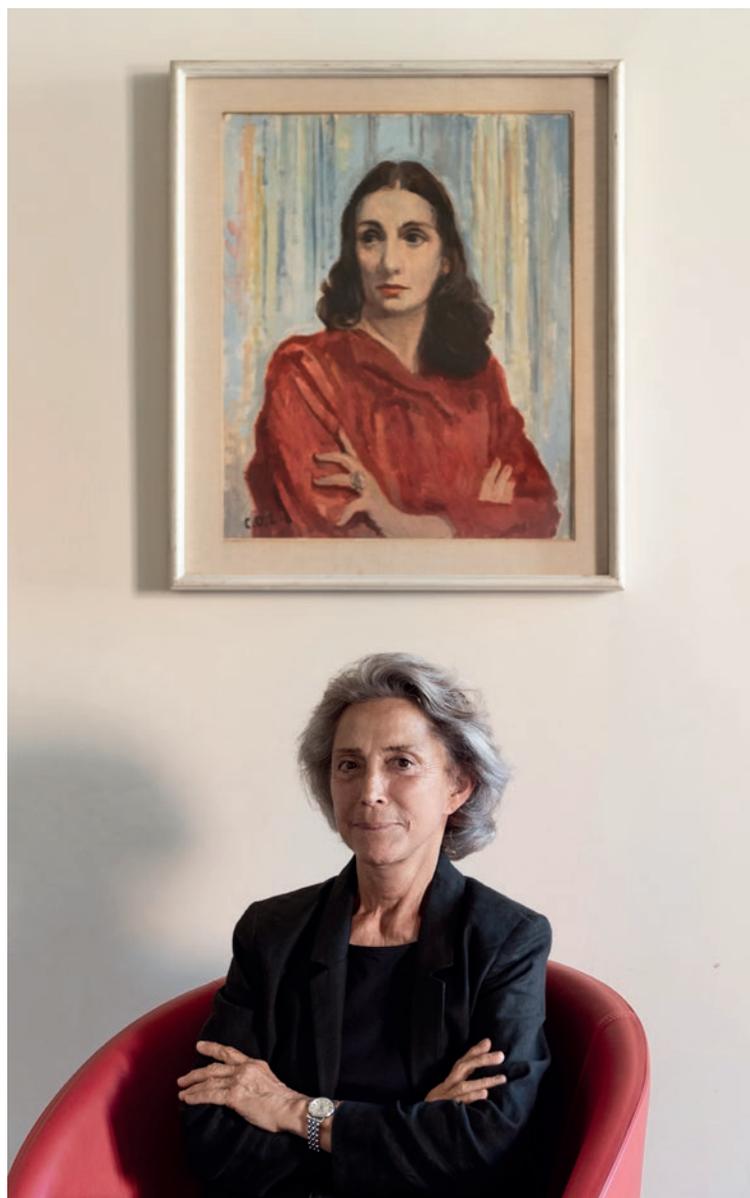
Quando arrivi a certi livelli, il genere passa in secondo piano. Si trattava di essere per la prima volta l'ambasciatrice dell'UE presso il Consiglio d'Europa. Quello è stato complesso. Coordinare gli Stati membri in questioni in cui c'era una competenza dell'Unione Europea e vedere chiaramente le resistenze di alcuni ambasciatori al ruolo della UE. Gli ambasciatori dei 28 Paesi membri, che erano stati la voce del loro Paese, improvvisamente non potevano più parlare in alcune materie di competenza UE.

### **Ora di cosa si occupa?**

È una nuova fase della mia vita, che si concentrerà sulla tutela del patrimonio culturale. Presterò il mio supporto e aiuto a Europa Nostra, la lobby più importante a difesa del patrimonio culturale. Torno ad un interesse di famiglia, di mio padre, per i beni architettonici. Nel Consiglio d'Europa avevo lavorato per la ratifica da parte dell'Italia della Convenzione di Faro, un trattato che non si domanda più che cosa preservare, ma perché lo facciamo: per i cittadini e le comunità.

### **Ha qualche consiglio per studentesse che vogliono avviarsi alla carriera diplomatica?**

Vale certo la pena di provare sia la carriera nelle istituzioni europee sia la carriera diplomatica. È meno difficile ora rispetto a 40 anni fa. Ricordo poi a studentesse e studenti che non c'è solo la UE ma molte organizzazioni, dal Consiglio d'Europa all'Osce, alle agenzie della UE e a quelle specializzate dell'ONU. Consiglio anche formazioni più specifiche come il College of Europe. Poi certamente, c'è ancora tanto da fare per superare gli stereotipi sul ruolo delle donne nella società, anche se la situazione è migliorata negli anni. Le donne continuano ad avere un tasso di occupazione inferiore e permane un ampio gender pay gap: abbiamo bisogno di un cambiamento culturale. Io sono madre di due uomini e vedo che le nuove generazioni sono più disposte a dividere i compiti di cura in famiglia. Però gli stereotipi sono presenti fin da piccolissimi. La violenza di genere contro le donne, che è una forma di discriminazione nei loro confronti, è un esempio di come certe strutture sociali di oppressione siano ancora operative. E poi il soffitto di cristallo: quando mi occupavo di questioni di genere, c'era una sola rettrice di università in tutta Europa. Ora certo i dati sono diversi, ma anche in Italia vediamo che il numero di rettrici è davvero basso, con Ca' Foscari a rappresentare un esempio felice di rappresentanza femminile ai vertici dell'università.





### **Luisella Pavan-Woolfe**

Nata a Trieste, Luisella Pavan-Woolfe ha studiato a Venezia, negli Stati Uniti, in Norvegia e Danimarca e si è laureata in Scienze Politiche magna cum laude all'Università di Padova. In tale sede ha lavorato successivamente come assistente di ruolo presso la cattedra di diritto anglo-americano. In qualità di funzionario della Commissione Europea ha sviluppato nuove politiche e legislazione nelle aree della protezione dell'ambiente, dell'uguaglianza tra gli uomini e le donne e del contrasto alle discriminazioni. Ha inoltre gestito i fondi strutturali dell'Unione europea finalizzati al sostegno della formazione, istruzione e occupazione ed è stata la prima direttrice per le Pari Opportunità a essere nominata dall'Esecutivo europeo.

Entrata nel 2007 nel Servizio Diplomatico dell'Unione, ha aperto la delegazione dell'UE presso il Consiglio d'Europa ed è stata la prima ambasciatrice residente a Strasburgo. Qui ha rappresentato l'Unione, coordinato i Paesi membri e lavorato sui temi dei diritti dell'uomo e della democrazia.

Dal 2015 al 2023 ha diretto la sede italiana del Consiglio d'Europa a Venezia. In questo periodo si è focalizzata in particolare sui diritti culturali quali diritti fondamentali e componente essenziale di sistemi democratici, patrimonio culturale come fonte di identità e il suo ruolo nella prevenzione dei conflitti e nella riconciliazione. È associata al Consiglio Nazionale delle Ricerche, (CNR-IRISS) e consigliera di Europa Nostra, la federazione pan-europea per il patrimonio culturale. Collabora con l'Università Ca' Foscari Venezia ed altre università italiane.

Autrice di numerosi articoli su questioni europee, ha pubblicato *Il Fondo Sociale europeo nello sviluppo italiano*, un libro sulle interrelazioni tra fondi strutturali, politiche sociali e dell'impiego in Italia. Ha inoltre curato *Il valore del patrimonio culturale per la società e le comunità. La Convenzione del Consiglio d'Europa tra teoria e pratica* (Linea Edizioni, 2019) e la nuova edizione aggiornata *Difendere insieme il patrimonio culturale dell'Europa* (Linea Edizioni, 2023).

Ha ricevuto il premio della Fondazione Marisa Bellisario per le Donne Imprenditrici, categoria internazionale.